

SUOR LUISEMMA BOIN

- nata a Vò (PD) il 31.05.1925
- entrata nell'Istituto il 14.02.1948
- ammessa al Noviziato il 14.08.1948
- alla prima Professione il 19.03.1951
- alla Professione perpetua il 14.04.1956
- deceduta a Isola Vicentina
il 26.02.2017 alle ore 14.00
- sepolta a Loranzé (TO)



Nativa di Zovon di Vò, terra generosa di vocazioni di speciale consacrazione, suor Luisemma entrò a far parte delle Piccole Suore della Sacra Famiglia dopo aver dedicato le fresche energie della sua giovinezza, oltre che in famiglia, al servizio della multiforme pastorale parrocchiale, come attestato dal suo parroco: "...ha prestato la sua opera in chiesa nella pulizia e nella cura degli altari. Inoltre ha insegnato la dottrina cristiana con fedeltà e costanza distinguendosi per l'ubbidienza e prontezza nell'eseguire ogni incarico per quanto gravoso che le veniva affidato disimpegnandosi sempre con buon risultato". Ricca di questa esperienza di fede e di carità, forgiata dallo spirito di preghiera, semplicità, umiltà, sacrificio ispirato alla Famiglia di Nazareth, accettò con gioia la missione che l'Istituto le affidò già dai primissimi anni e alla quale fu fedele per tutta la vita: essere presenza nei seminari, nelle case dei sacerdoti, per offrire ai ministri di Dio il rispetto, l'attenzione e la sollecitudine che Maria e Giuseppe ebbero per Gesù. Nel variegato orizzonte apostolico delle Piccole Suore, è questa una delle missioni che stava tanto a cuore al Fondatore, il parroco beato Giuseppe Nascimbeni il quale, mosso da fraterna comprensione per il disagio in cui si trovavano a quei tempi tanti confratelli anziani, aveva osato indirizzare una lettera al Papa per chiedere permesso e mezzi finanziari per provvedere loro una confortevole dimora. Rispose con prontezza alle richieste di aiuto dei vescovi nelle varie diocesi e aprì comunità dedite appunto alla cura dei sacerdoti. Suor Luisemma sperimentò la gioia di prestar servizio in diversi seminari: Teramo, Perugia, Viterbo, Magliano Sabina (RI), Poggio Mirteto (RI). Il lavoro richiesto soprattutto nelle cucine e nelle sale da pranzo, in un tempo in cui gli ambienti di lavoro non godevano delle facilitazioni oggi offerte dalla tecnologia, era impegnativo e domandava spirito di adattamento e di grande sacrificio, ma le suore si muovevano con la destrezza e l'agilità di un cuore innamorato di Dio e animato dalla passione per i fratelli; era il cuore che muoveva piedi, braccia e mani, che faceva cantare anche nel disbrigo di umili servizi. Nei seminari, tra i giovani studenti e i sacerdoti educatori, le suore sapevano creare quel clima di famiglia che suppliva in parte al distacco e alla lontananza dalla propria famiglia e consentiva relazioni serene, di profonda intesa e amicizia. La porta della cucina era sempre aperta, ognuno si sentiva accolto e servito con premura in ogni momento della giornata e, con il pane e il brodino caldo o con l'uovo fresco al momento del bisogno, era tenerezza e calore umano che si sprigionavano e creavano comunione. Quanti sacerdoti ricordano con affetto e gratitudine suor Luisemma, persona dal cuore grande, dimentica di sé e premurosa sempre! Restano custoditi in archivio di Casa Madre i ricordi stampati con originalità dai sacerdoti di Poggio Mirteto, nel 1998, in occasione del 50° anniversario della sua consacrazione religiosa: fu una festa per tutti in seminario, un'occasione per dire la riconoscenza e la gioia per una presenza tanto significativa e importante. Dotata di profonda umanità, di saggezza, di equilibrio, suor Luisemma sapeva offrire un'attenzione speciale ai sacerdoti anziani, ammalati, ne intuiva lo stato d'animo, li accompagnava e li ascoltava, provvedeva con sollecitudine ad ogni loro necessità. Con lo stesso atteggiamento era presente tra le sorelle della comunità, le cure prime erano riservate a quelle che portavano i segni della fatica e della malattia; il venir meno delle forze fisiche non comprometteva il contributo di bene e di fraternità di cui ognuna era portatrice e che cimentava la comunione e la testimonianza evangelica della comunità. Gli anni e gli acciacchi che da qualche

tempo mettevano a prova la sua salute e l'avevano costretta a ricoveri e periodi di convalescenza la orientarono a ritirarsi a riposo nella comunità di Isola Vicentina. Era l'anno 2006. Qui, nonostante l'impotenza fisica che l'aveva costretta in carrozzina, mantenne il suo spirito vigile, la sua innata vena gioiosa che le permetteva di intonare allegre canzoni nella sala soggiorno per sollevare il morale di tutte. Siamo certe che in cielo sarà stata accolta e presentata allo Sposo divino dal beato Giuseppe Nascimbeni e dalla schiera di sacerdoti da lei amati, serviti, ricordati nella preghiera e nell'offerta delle sue giornate impreziosite dalla preghiera e dalla sofferenza.